

Introduzione all'aramaico biblico

Gregor Geiger

(SBF *Analecta* 85), Edizioni Terra Santa, Milano 2018, 118 pp.

Dopo tredici anni dalla pubblicazione della *Grammatica di aramaico biblico* di Pietro Magnanini e Pier Paolo Nava (2005), viene alla luce questa nuova opera del prof. Gregor Geiger destinata agli studenti di aramaico biblico con base in lingua italiana.

L'agile volumetto è nato dall'esperienza di insegnamento che l'autore ha svolto presso lo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme per una quindicina di anni. Sono, dunque, lezioni nate dalla scuola e per la scuola. Il materiale copre un corso semestrale di due ore settimanali. La materia è distribuita in dieci lezioni che percorrono tutta la morfologia della lingua; a queste si aggiungono alcune note di sintassi (lez. 11) e diversi testi in aramaico non biblico-masoretico (lez. 12).

Le prime lezioni di morfologia prevedono che lo studente abbia una buona base di ebraico biblico, quindi non viene data la tavola dell'alfabeto – che è la stessa dell'ebraico – e anche la lista delle vocali e delle consonanti con le loro caratteristiche è presupposta. Già nell'introduzione al volume viene anticipata la fonologia della lingua secondo il modello oggi in uso, cioè mostrando le differenze fra ebraico e aramaico, avendo presente l'arabo classico e la supposta forma proto-semitica. In questo aspetto il presente lavoro si distanzia dalla grammatica di Magnanini-Nava.

Dato questo presupposto, la prima lezione entra *in medias res* affrontando di seguito: il sostantivo (genere, stato e numero), il verbo forte (perf. e imperf. *peal*), la congiunzione *dî* e i pronomi personali indipendenti. Alla fine della lezione – come alla fine di ogni lezione – segue un vocabolario specifico per gli esercizi di questa parte. I testi sono costituiti da frasi prese integralmente dalla Bibbia aramaica, quindi vengono necessariamente chiariti con note.

La sintassi (pp. 77-79) è un confronto con la sintassi dell'ebraico biblico basandosi, in particolare, su una ricerca di Paolo Messina. Vengono prima mostrate le differenze principali fra sintassi aramaica ed ebraica; poi vengono presentati in breve alcuni aspetti del sistema verbale linguistico-testuale: l'atteggiamento linguistico

(narrazione-commento); la prominenza; l'asse temporale. A p. 79, in due tavole, vengono sintetizzate le funzioni dei singoli tipi di proposizione sia nella narrazione che nel commento. Anche questo approccio è innovativo rispetto a quello proposto in precedenza.

Il capitolo 12 (pp. 81-88), prezioso per allargare gli orizzonti dalla lingua biblica a quella dell'epoca di Gesù e del periodo successivo, contiene testi in aramaico non biblico-masoretico: il Padre Nostro secondo la ricostruzione consonantica del testo aramaico operata da J. Starcky, P. Grelot, J. Carmignac, É. Puech, M. J. Stève (testo ubicato nel sito del *Pater Noster*, sul monte degli Olivi) e secondo la versione siriana Peshitta; un capitolo del Targum Onkelos (Gn 1); una lettera in aramaico di Bar Kochba proveniente da Naḥal Ḥever (deserto di Giuda). Questi testi sono preceduti dalla lista ragionata delle parole aramaiche che compaiono nel NT trascritte in caratteri greci. Il concetto che sta alla base di questa parte è che, dopo lo studio dell'aramaico biblico, lo studente di Scienze bibliche avrà a che fare con altri dialetti aramaici, quali l'aramaico targumico e il siriano, i cui testi si potranno comprendere molto più facilmente avendo nel proprio bagaglio la lingua biblica.

Il vocabolario (pp. 89-111) elenca tutte le parole dell'aramaico biblico e contiene riferimenti morfologici (sono frequenti i confronti con l'ebraico), testuali (*ktiv* e *qre*) ed etimologici (influssi di accadico, persiano, greco).

Il volume si chiude con l'indice delle citazioni bibliche fra le quali, oltre alle molte citazioni di Daniele e Esdra, troviamo altri libri biblici sia dell'AT che del NT. Le non poche citazioni del NT fanno riferimento al cap. 12, là dove si tratta delle parole aramaiche trascritte in greco.

Il volume, per scelta dell'autore, funge insieme sia da manuale che da opera di consultazione: tante informazioni e soprattutto tante note in carattere minuscolo, in particolare nelle prime pagine, rischiano di appesantire la lettura; conviene dunque seguire l'indicazione dell'autore "ignorando", alla prima lettura, tante spiegazioni dettagliate poste in nota. Sarà il docente, di volta in volta, a richiamare l'attenzione degli studenti sulle cose veramente necessarie.

Auguriamo all'opera il successo che merita nella consapevolezza che questo lavoro contribuirà ad aprire nuovi orizzonti e apporterà nuovi stimoli allo studio dell'aramaico biblico.

Massimo Pazzini